

# IN SINTONIA

140 E.B. KALIMÁT - KAMÁL

BIMESTRALE DEI GIOVANI BAHÁ'Í

ANNO 1 - N° 3-4

**«Benedetto è colui che nel fiore della giovinezza e nel pieno rigoglio della vita si leva a servire la Causa del Signore...»**  
**Bahá'u'lláh**

## DALL'ASSEMBLEA SPIRITUALE NAZIONALE

Cari giovani,

troverete allegato a questo numero di "In Sintonia" un messaggio che la Casa Universale di Giustizia ha inviato ai giovani di tutto il mondo.

L'Assemblea Spirituale Nazionale, nel trasmettervelo, desidera che ognuno di voi lo legga attentamente, lo mediti nel suo cuore e preghi Bahá'u'lláh di assisterlo a seguire il fervido invito in esso contenuto.

Il sangue dei martiri persiani, ed in modo particolare dei giovani uccisi recentemente, accenda in noi tutti, e specialmente nei vostri giovani cuori, uno sconfinato amore per la Causa di Dio e la risoluzione di servirLa con tutte le nostre possibilità.

Con grande gioia abbiamo constatato, e constatiamo tutti i giorni, di quali qualità siano adorni i cuori dei giovani Bahá'í italiani, e come rifulgano il loro grado di sincerità, la loro lealtà alla Fede, il loro entusiasmo. Ora è il momento che voi vi leviate di fronte al mondo per proclamare il messaggio di Bahá'u'lláh ai vostri coetanei che, incerti e spersi nel caos attuale, sono alla ricerca di una luce che illumini il loro cammino e guidi le loro energie.

Questo da voi attende la Casa Universale di Giustizia nel Suo universale amore per tutti gli uomini della terra, e a questo vi esorta, in preghiera per voi e le vostre coraggiose e storiche imprese, la vostra.

**Assemblea Spirituale Nazionale**

Roma, luglio 1983



## EDITORIALE

### LA PASSIONE DELLA NOSTRA VITA



Il caldo torrido e la lunga distanza non ha impedito la grande partecipazione (circa 100 persone) di amici al corso tenuto dal Consigliere

Continental sig. Adib Taherzadeh nella bella Sicilia dall'8 al 10 luglio. Sono stati tre giorni di studio intenso intercalati da piacevolissime parti sociali e tanta gioia nel bellissimo Centro Bahá'í di Catania. È impossibile poter trattare dei singoli argomenti, lo spazio non ce lo permetterebbe, per cui riporteremo parte dello spirito di questa riunione che ha veramente infiammato i cuori dei presenti.

L'argomento trattava l'insegnamento della nostra amata Fede e il sig. Taherzadeh, anche attraverso molti aneddoti, ci ha reso ancora più chiaro il senso del termine "insegnamento" in questo momento storico.

Eventi particolari stanno oggi sconvolgendo il mondo intero, tra cui la sofferenza degli amici Bahá'í in Iran, e parallelamente sta crescendo e si sta sviluppando il maestoso Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh.

È proprio ora che le lettere di Shoghi Effendi assumono per noi un significato speciale e scopriamo che le Sue previsioni e i Suoi avvertimenti sono oggi una realtà. Ma ciò non deve rimanere a livello di semplice constatazione, ma deve darci quella forza che ci deriva dalla certezza che grandi cose accadranno tra non molto.

Ma dobbiamo muoverci!

Dobbiamo comprendere l'importanza dell'insegnamento alle genti e comprendere che insegnare la Fede richiede dei requisiti.

Si potrebbe pensare che la Fede può essere insegnata solo da coloro che sono molto istruiti ed approfonditi o, addirittura, unicamente dopo essersi approfonditi. Ma quando una persona si dichiara, necessariamente non può "sapere tutto", per cui solo insegnando la Fede potrà essere stimolata a conoscerne tutti gli aspetti.

Uno dei requisiti più importanti per insegnare è quello di essere accompagnati spiritualmente da Bahá'u'lláh, perché se il nostro intento è puro Egli ci aiuterà.

Se vogliamo attrarre Bahá'u'lláh a noi, dobbiamo eliminare l'orgoglio e l'attaccamento.

Nelle Parole Celate, Egli dice: "... hai tu mai sentito dire che amico e nemico convivono in uno stesso cuore? Scaccia dunque l'estraneo affinché l'Amico possa entrare nella Sua dimora".

Non troviamo forse nelle preghiere che Dio ha il potere di trasformare un moscerino in un'aquila, una goccia d'acqua in un oceano?

Un altro importantissimo requisito è la saggezza, perché effettivamente non esiste un unico sistema per insegnare, ma ogni situazione richiede un sistema diverso o, meglio, una saggezza diversa.

La vita di Abdu'l-Bahá, esempio di vita Bahá'í, può servirci a comprendere cosa veramente significhi essere un Bahá'í.

Carissimi ragazzi, proprio ora, tutti noi giovani, abbiamo la meravigliosa opportunità di vivere gli affascinanti momenti che vissero i primi Cristiani, quando si sparsero ovunque per portare il Messaggio di Cristo.

Rendiamoci conto di ciò e facciamo dell'insegnamento come dice Shoghi Effendi "La passione della nostra vita".

*Caro e bello* Comitato Nazionale Giovani

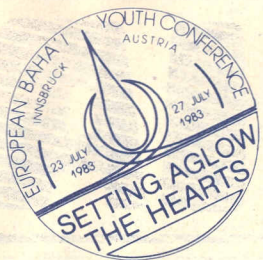
## AVVISO AI LETTORI

**Il Comitato di Redazione ha scelto di fare del 3 e 4 un unico numero per potervi fornire al più presto notizie dalla Conferenza Europea dei Giovani.**

## ATTENZIONE!!!

**Chi non avesse ricevuto il secondo numero di "In Sintonia" è pregato di mettersi urgentemente in contatto con la redazione. Grazie!**





# SPECIALE INNSBRUCK

Uscire da un tunnel per riguadagnare la luce, da poco lasciata alle spalle, sortisce sempre un certo effetto. E l'effetto è maggiore quando la galleria in questione si trova sulle Alpi, magari quelle del versante austriaco. Quando poi ad accoglierti fuori di quella stretta ferita tonda della montagna è il suono delle campane e la meravigliosa architettura Asburgica di Innsbruck, bene!, nascondere l'emozione (la lacrimuccia) è cosa ben ardua.

Questo è toccato (ad alcuni di più ad altri di meno) a 35 Bahá'í partiti in treno (un altro centinaio ha viaggiato con i mezzi più disparati) per raggiungere la deliziosa cittadina del Tirolo che, guarda caso per quattro giorni si è voluta vestire, diciamo così, con la veste spirituale di oltre 1500 giovani europei di 45 nazionalità diverse (alcuni di questi anche di altri continenti) ma tutti accomunati nella Fede nella Causa di Dio, nella fede di Bahá'u'lláh.

Senza scendere nei dettagli urbanistici, di costume e di tradizioni di Innsbruck spieghiamo più in dettaglio il perché così tanti giovani hanno voluto darsi convegno nel cuore dell'Europa.

Semplice a spiegarsi è il motivo: "infiammare" i cuori e le anime degli abitanti del vecchio continente umanistico, razionale, illuministico ormai da decenni in balia di una spiritualità involuta che necessita di linfa fresca. A rendersi conto di tutto questo il gruppo dei Consiglieri Continentali Bahá'í d'Europa. Da qui questo convegno che ha visto la loro partecipazione, ma caso ancora più splendido, quello di Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum, Mano della Causa di Dio, moglie del Custode della Fede Shoghi Effendi. Una donna piena di regalità, dall'incedere elegante e dalla veletta che le copre sempre delicatamente un "fiume" di capelli biondi come il sole del Canada in cui è nata. Pieno di pudore il suo modo di parlare ma incisivo come il punteruolo dell'artista che scava il legno di noce o il marmo per far venire dal grezzo la sua creazione. Ecco, questi oltre 1500 giovani sono stati modellati, ancor più profondamente di quanto già non lo fossero, agli ideali di Unità, Amore, Pace e Armonia. Senza cadere nel retorico, diremo che Rúhíyyih Khánum ha voluto "pungelare" il presente per prepararlo agli avvenimenti futuri a quel che sembra, non tutti, almeno momentaneamente, piacevoli.

Giornò verrà, e questo prima della fine del XX secolo, che l'umanità realizzerà la Pace Minore ma prima di allora cadrà di tutto.

Rúhíyyih Khánum è stata categorica in questo senso: ai Bahá'í di tutto il mondo, giovani e non giovani, costruire il domani, in altre parole realizzare quel grandioso Regno per cui Bahá'u'lláh è venuto e per il quale sono morti migliaia di credenti. Bisogna insomma accelerare il processo per raggiungere quell'apice duraturo della Fede Bahá'í e per innescare questo meccanismo la strada è conosciuta e non rappresenta per niente un'utopia, bisognerà, approfondirsi e proclamare oggi, domani, sempre, gli Scritti di Bahá'u'lláh. Il baháismo, come alcuni lo chiamano, non è un'isola alienata e fuori dalla realtà o come quella di uno scrittore inglese degli inizi del novecento che appunto lui stesso volle chiamare in un suo romanzo utopia. No! La Fede Bahá'í è già una realtà e lo dimostrano Assemblee Spirituali, locali e nazionali, e sopra ogni cosa l'enorme istituzione della Casa Universale di Giustizia. A questo proposito è bene ricordare il messaggio inviato dalla Casa Universale di Giustizia, appunto, alla conferenza europea dei giovani ad Innsbruck. In sostanza veniva ribadito la responsabilità che hanno i giovani Bahá'í per il futuro del no-

stro pianeta ancor oggi purtroppo vessato da violenza gratuita, da forsennate ideologie fatue e da fanatismi che "soffocano" i più elementari diritti umani. Rúhíyyih Khánum, nei suoi discorsi, non ha dato spazio alla minima incertezza, severa talvolta, sempre carica di giovialità e sorrisi ha "spronato" i credenti tutti a divenire focosi destrieri per condurre la carovana.

Fino ad ora abbiamo fatto molto racconto e poca cronaca giornalistica. Veniamo quindi subito ad alcuni dati: nel corso del convegno sono stati fatti diversi appelli al pionierismo e all'insegnamento. Risultato? 36 pionieri per l'estero, 36 disposti a trasferirsi in località del loro stesso paese e 90 le persone che subito dopo il convegno compiranno un viaggio di insegnamento. Ma non è tutto.

Oltre 200 i credenti che entro il Ridvan 141 compiranno un viaggio di insegnamento. E poi 10 coloro che, per dirlo con le parole di Rúhíyyih Khánum, che a sua volta ha parafrasato una frase di Shoghi Effendi, hanno voluto arruolarsi nell'esercito di Bahá'u'lláh.

Potremmo dire ancora molto in particolare per quanto concerne i contenuti del convegno, ma essendoci già dilungati troppo preferiamo ricordare una cosa soltanto. Nei pomeriggi i giovani sono stati impegnati in workshops (seminari) diversi per gruppi di lingua, allo scopo di far aprire ogni credente sui propri singoli problemi di diversa natura. Al workshop italiano hanno partecipato i Consiglieri Continentali: Leo Niederreiter - Ursula Mülschlegel - Erik Blumenthal.

Prima di concludere ancora un accenno ad Innsbruck. In un giardino, appena fuori dalla sala congressi, il pomeriggio, al tramonto, merli, passerì e colombe si riunivano per beccare qua e là pezzetti di mollica di pane e chicchi di frumento. Stavamo lì a "colmare" quello incantevole quadro di natura composto da fiori diversi, da uomini e donne d'ogni nazionalità e razza e da centinaia di rose rosse sparse su delicati spazi erbosi che guardarle non potevano non rammentare il giardino del Ridvan ed i martiri Bahá'í.

## MICROFONI APERTI

È davvero un compito ingrato dare un'impressione della conferenza per mezzo di interviste.

Millecinquecento partecipanti sono altrettanti pareri, opinioni, sensazioni differenti l'uno dall'altro, così abbiamo scelto un piccolo numero di giovani come semplice campione, per dare solo un'idea di quella che è stata la partecipazione alla conferenza. Il nostro primo ospite è **Salvo Caruso**, 27 anni, di Catania. Domanda: "È la prima volta che partecipi ad una conferenza europea di giovani?". R.: "No, la prima fu quella di Fiesch in Svizzera tre anni fa - mi sono inserito benissimo perché grazie alla traduzione simultanea abbiamo potuto usufruire benissimo anche dei discorsi di Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum. Interessante anche il seminario sulla spiritualità col Dott. L. Niederreiter dove si sono puntualizzati importanti concetti. Il livello musicale, almeno per gli altri paesi europei, è notevolmente migliorato, ottima anche l'atmosfera tra i ragazzi italiani presenti".

A proposito di musica ecco qui con noi una delle persone che più ha entusiasmato, si tratta di **Kamal Mazlumi**, proveniente dalla Germania e abilissimo suonatore del santur, uno dei più classici strumenti orientali. Chiediamo a Kamal,



baffuto persiano di 29 anni: "A quale età hai cominciato a suonare il santur?". Risposta: "Ho iniziato a 17 anni e con costanza e pazienza mi sto perfezionando in questo strumento, che come d'altronde tutti gli altri, non è che un mezzo per l'elevazione dello Spirito". D.: "Come usi, Kamal, la tua arte per proclamare la Fede?". R.: "Da un po' di tempo abbiamo formato un duo con un ragazzo greco Bahá'í residente in Germania, che si chiama Kosta e ci esibiamo in Germania in concerti e riunioni". La musica, infatti, come dice Abdu'l-Bahá è la forma di arte più elevata ed è una chiave per aprire la porta del cuore di un ricercatore al messaggio di Bahá'u'lláh. Kamal poi ci ha promesso di venire in Italia appena avrà terminato gli studi.

Spazio, quindi a qualche amico non Bahá'í presente ad Innsbruck, andiamo a pescarlo addirittura a Bari, si chiama **Corrado Todari**, 18 anni, ultimo anno di tecnico industriale. D.: "Allora, Corrado, come ti trovi, sommerso da tutti questi giovani Bahá'í europei?". R.: "È la prima volta che partecipo e devo dire che ne ho ricavato un'impressione positiva, vedo unità, amicizia, ottima organizzazione e molto rispetto tra gli individui. Parlo l'inglese e quindi mi sono inserito bene anche tra i non italiani nonostante lingua ed origini diverse, lo stesso scopo dell'unità cancella tutte le barriere nazionalistiche che possono esistere. Penso che verrò senz'altro anche ad altri incontri Bahá'í".

Chi ha partecipato al convegno giovani di Chianciano si ricorderà senz'altro della simpaticissima Bahá'í francese **Josiane Marion**, di Aix-en-Provence. D.: "Come è stata la partecipazione dei giovani francesi alla conferenza?". R.: "Non molto numerosa, eravamo circa 50". D.: "Cosa ti ha più colpito?". R.: "Senza altro gli incontri con Rúhíyyih Khánum, una donna meravigliosa con uno spirito molto giovanile. Era la prima volta che La incontravo e ne sono rimasta affascinata".

Passiamo dalla Francia alla lontana Calabria con due sposini freschi freschi: **Loretta e Nemat Sorurian** rispettivamente di 21 e 27 anni: "Ci siamo sposati - ci dicono i due - il 16 luglio e questo è il nostro viaggio di nozze. Ci sentiamo davvero caricati e vogliamo fare molto di più; dopo tutti questi amici che abbiamo incontrato qui non ci sentiremo senz'altro soli". D.: "Siete tanti da Reggio Calabria, vero?". R.: "Altroché! Ci siamo tutti al gran completo, siamo otto giovani tra i 18 ed i 30, entro quattro mesi contiamo di formare l'Assemblea". Rimaniamo ancora in Italia... per fare quattro chiacchiere con Eleonora Marianelli, 24 anni, nuova Bahá'í di Milano. D.: "Come ti trovi allora Eleonora?". R.: "Sono Bahá'í da poco più di un mese. È la prima volta in assoluto che partecipo ad una conferenza. Trovo l'atmosfera ottima e... mi sento così piccola... Ho fatto poche conoscenze, ma sono molto felice!". Vorremmo continuare a chiacchierare ancora con Eleonora ma la sua gioia si manifesta in un'intensa commozione che ci tocca davvero il cuore. Continuiamo così a "viaggiare" tra le nazioni presenti e... voilà... addirittura in Giappone; con noi due simpatiche ragazze: Nishinomiya Katirai e Ikuko Komori (non Bahá'í) di Osaka. D.: "Sayonara, carissime amiche, come vi sentite in una conferenza europea?". R.: "Splendidamente, siamo quasi confuse da tutto questo clamore ed entusiasmo. I giapponesi sono più silenziosi e poi... non parlano mai tutti insieme!". D.: "Quanti siete dal Giappone?". R.: "Siamo venuti in quattro e non ci siamo di certo pentiti, anzi cogliamo l'occasione per invitare in Giappone tutti i giovani italiani, che abbiamo trovato sempre molto allegri e gioiosi".

Quanta gente - da tante nazioni differenti - tutti si sono chiesti come il comitato abbia potuto organizzare tutto questo; in effetti è piaciuta molto l'organizzazione che è risultata completa in ogni settore. A tal riguardo sentiamo una "vecchia conoscenza" dei Bahá'í italiani, **Badieh Poostchi** di Schwaz (Austria), una delle collaboratrici più impegnate. D.: "Quando si è messa in moto tutta la macchina organizzativa?". R.: "I preparativi sono cominciati nel novembre dell'82 ed i compiti sono stati divisi in diversi gruppi che hanno lavorato indipendentemente; erano coinvolte almeno una trentina di persone. Sai, pur essendo una conferenza per giovani,

l'organizzazione si è basata su una continua collaborazione tra giovani e non giovani". D.: "È andato tutto per il verso giusto?". R.: "I Consiglieri Continentali attendevano 1200 persone, mentre ne sono arrivate 1500. Questo ha creato grossi problemi logistici, molti che erano prenotati non sono venuti, mentre sono arrivati moltissimi che non si erano prenotati, arrecando così un non indifferente danno economico al comitato; (ad esempio i posti letto lasciati vacanti la prima sera, andranno tutti pagati)". D.: "E i giovani?". R.: "Il comitato ha avuto pochissimi problemi con i giovani e persino i poliziotti del servizio di sicurezza si sono meravigliati della compostezza, dell'ordine, della pulizia e del comportamento, così come del vestire di tutti questi giovani, provenienti da parti del mondo così diverse". Chiediamo a Miguel Gil, spagnolo: "Che cosa ti ha dato la conferenza?". R.: "Ricordo con particolare piacere le parole di Rúhíyyih Khánum riferentesi a quella creazione di valori che sono molto importanti per la vita e che non devono rimanere una semplice elencazione di dati. In un certo senso la conferenza ha creato in noi la coscienza di nuovi valori o ha rafforzato quelli già esistenti elevandoli ad un grado molto più alto, facendo progredire in noi una vera coscienza religiosa".

Tutti felici, quindi, dello spirito e dei contenuti di questo incontro illuminato dalla partecipazione della Mano della Causa di Dio Amatu'l Bahá Rúhíyyih Khánum, che presto avremo l'onore di ospitare alla nostra scuola estiva. L'unico rammarico dei partecipanti è stato per la brevità della conferenza, ma la sensazione di malinconia a causa della partenza si è subito trasformata in stimolo e spinta per insegnare con maggior vigore la Causa.

## CULTURA IN DECLINO. PERCHÉ !



In questi ultimi anni sembra che la ricerca scientifica e la cultura stiano diventando prerogative di pochi volenterosi, mentre un'ondata di mediocrità si va diffondendo un po' ovunque.

Forse l'uomo subissato da notizie, TV, riviste, libri, ecc... non capisce ancora bene qual'è il suo ruolo in mezzo a tutte queste informazioni, considerando forse la memorizzazione di dati una fatica inutile; così come sono inutili le notizie di una enciclopedia se questa non viene usata.

Molto probabilmente manca alla base una buona ricerca e meditazione, quindi la comprensione, catalogazione e accettazione o scarto delle informazioni.

Grave è che alle soglie del 2000, da una indagine svolta da organismi competenti in un paese di cultura come gli Stati Uniti, emerga che: il 13% dei giovani degli USA è praticamente analfabeta e tale dato raggiunge il 40% fra le minoranze del Paese.

Dalla medesima indagine risulta anche che circa il 40% dei 17enni statunitensi "non è in grado di trarre deduzioni da un testo scritto" e solo un terzo degli stessi sa risolvere un problema matematico che richiede passaggi multipli.

"Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, i livelli di istruzione di una generazione non solo non supereranno ma non si avvicineranno neppure lontanamente a quelli della generazione precedente".

Penso che simili constatazioni si commentino da sole.

*Diamoci dunque da fare con lo studio affinché un'eventuale statistica mondiale risulti migliore, cominciando a considerare nella giusta misura i nostri insegnanti ed attribuendo loro il grande valore che in realtà hanno.*





"Bahá'í"!!! gridò un'amica per scherzo o per gioco in classe.

Mi fermai all'istante: un brivido di freddo mi pervase il corpo, osai alzare la testa e dire un esile "no", alcuni mi sentirono altri non so. So solo che negli attimi in cui pronunciavi quel suono mi sentii invadere il corpo, la mente e il cuore da una vergogna tale che abbassai subito la testa; chiesi perdono a Dio e uscii dall'aula. Due ore dopo mi dichiarai.

Dio non amava solo me Cristina, pensavo con il cuore colmo di gioia: amava anche gli altri, il giapponese che io amavo, l'africano che io amavo, il cileno che io amavo... allora L'ho amato. Lo amo per quello che è: Amore.

Come il letto del fiume ha bisogno dell'acqua piovana, come il fiore ha bisogno del sole, il bambino della madre..., io avevo bisogno del Suo amore che mi dava ma che non percepivo poiché le mie orecchie erano tappate ed i miei occhi chiusi.

Ma il mio cuore, il nostro cuore, il cuore di tutti gli uomini che è tesoro di Dio è e non può essere nascosto da nessuno.

La perla, anche nell'oceano più oscuro biancheggia, così il diamante brilla... e così la Fede, la Fede di Bahá'u'lláh.

**Patrizia Cucca - Portoferraio**



#### PERMETTI... TE LI PRESENTIAMO



GRIMALDI SALVATORE studente all'ottavo anno di pianoforte, insegna per pagarsi gli studi. Ha conosciuto la Fede ad un concerto del pianista Alfredo Speranza. Poi, per i casi della vita non senti più parlare della Fede, fino a nove mesi fa, quando, un'amica gli diede un indirizzo di Gela di una Bahá'í. Per nove mesi si dedicò alla ricerca, poi si è dichiarato con gioia. Ritieni la Fede talmente ricca, che non basta certo una vita per conoscerla nella Sua completezza.

FINZIO LEOPOLDO ha 22 anni studia biologia ed abita ad Ercolano (NA). Ha accettato la Fede in maggio rimanendo molto entusiasta dei Suoi principi che aveva già dentro di sé.

CALISE CELESTE nata nel 59 ha sentito parlare della Fede Bahá'í durante l'attività di Portici dove risiede. È una ragazza che sprizza gioia da tutti i pori e solo a poco tempo di distanza dalla sua dichiarazione ha composto una canzone in dialetto sulla Fede.

#### COMITATO DI REDAZIONE

Gian Attilio Benedetti - Giuseppe Meo - Mojgan Zeighamnia - Roberto Gelmetti  
Cinzia Youssefian supervisore del C.N.G. - Gigi Busato collaboratore grafico

Per gli articoli: «IN SINTONIA» C.P. 164 - 37121 VERONA

Per le contribuzioni servirsi del c/c n. 11033370 • causale: «IN SINTONIA» intestato a Roberto Gelmetti • Via Don Biasi, 4 - 37020 S. Floriano - Verona



Poesia

di Luca Mignali - Messina

Sentite... guardate amici  
come il sole filtra tra i rami  
di quest'albero che affonda  
le sue radici nel seme dell'essere:  
esso vive da vita, come il  
sole il suo calore.  
Sentite la Natura tutto intorno  
nel suo linguaggio sublime che  
trae dall'essere dell'uomo  
una lacrima  
per tanta maestosità  
per l'universo che senti  
vivere dentro di te.  
E una lacrima di gioia  
nata da una nuova Realtà ritrovata:  
il sentire del cuore!  
D'essere "luce" che fa  
uscire dal labirinto.



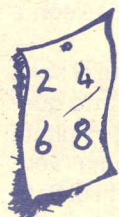
Grande non è la Nube che ama il Prato  
E nè la Brezza che sposa i mille Fiori.  
Non è la Chiocchia che ama i suoi Pulcini  
E neanche l'Ape che bacia avidamente.  
Grande è solamente questo Nodo  
Che lega il mio Mistero al Tuo.

**ALiCe**



I migliori auguri a Nabil Piarulli e Jasmin Sperling unitisi in matrimonio il 25/6/83 ad Haifa.  
Inoltre a Loretta Verzini e Nemat Sorourian unitisi in matrimonio il 16/7/83 a Reggio Calabria.

"... Concedi loro di divenire segni dell'armonia e dell'unità fino alla fine dei tempi".



**TÀ**



**MARIA P.**